

**Cumiana.** L'uomo ha raccontato di aver consegnato ai malviventi 60 bobine di rame che aveva in magazzino

## Strozzato dai debiti e dagli usurai l'imprenditore simula una rapina

◀ I dodici dipendenti dell'impresa e tutti i fornitori non vengono pagati già da novembre

■ Un'azienda in rovina e un imprenditore disperato, tanto da simulare una rapina per evitare che gli usurai portino via tutto ciò che gli rimane nei magazzini, la merce invenduta. È successo a Cumiana, nel torinese, a G. P., un uomo di 42 anni titolare di una azienda di materiali elettrici. L'imprenditore è da tempo in difficoltà economiche e non paga i suoi dodici dipendenti e i suoi fornitori da novembre. Per questo ha deciso di rivolgersi a un usuraio che gli ha promesso un grosso prestito in cambio di un carico di materiale, da tenere come garanzia. Lo strozzino, però, ha preso la merce ed è sparito senza rispettare i patti, costringendo G. P. a rivolgersi alle forze dell'ordine per denunciare una falsa rapina.

**LA DENUNCIA.** L'imprenditore si è rivolto ai carabinieri della compagnia di Pinerolo per denunciare nei minimi dettagli una strana rapina. Ai militari il 42enne ha raccontato che il 2 settembre due uomini dell'est Europa erano riusciti con una scusa a entrare nel cortile della sua ditta. Qui, con un grosso coltello, lo avevano minacciato costringendolo a salire su un



► Imprenditore ha denunciato la rapina di 60 bobine di rame

### I dati

#### L'allarme della Caritas

■ «Cresce la povertà, sempre più famiglie sono a rischio usura». È l'allarme lanciato a giugno dal direttore della Caritas torinese.

#### Paure di Confesercenti

■ «Meno tasse e più credito per evitare che le nostre imprese siano a rischio usura», ha ribadito in primavera la Confesercenti.

muletto e a caricare 60 bobine di cavi da cablaggio sul loro camion. Uno dei due si era poi allontanato con il materiale mentre l'altro, sempre secondo il rapporto dell'imprenditore, era rimasto per una ventina di minuti nell'azienda per impedire alla vittima di chiedere aiuto. G. P., inoltre, per rendere più credibile la sua storia, ha anche aggiunto di aver letto il nome di una ditta di noleggio mezzi sulla fiancata del veicolo usato dai presunti rapinatori. I carabinieri, quindi, hanno iniziato a indagare raccogliendo una serie di elementi che hanno smentito la testimonianza del titolare e sollevato molti dubbi sulla veridicità della rapina. I militari sono riusciti, inoltre a rintracciare il camion che il titolare aveva indicato come quello utilizzato dai rapinatori scoprendo che, proprio il 2 settembre, l'imprenditore in accordo con un'altra persona aveva commissionato alla ditta fornitrice del veicolo, un trasporto di materiale elettrico dall'azienda di Cumiana al campo nomadi di Piosasco. Messo di fronte alle sue contraddizioni l'imprenditore ha confessato ammettendo di essersi inventato la rapina per paura che il presunto usuraio, avendo visto tutto il materiale presente nella sua ditta, potesse derubarlo. Sperava, quindi, che i carabinieri pattugliassero la zona. Un modo per chiedere aiuto e evitare il collasso. ■c.l

### La chiave

#### 1 L'accusa dei carabinieri

■ L'imprenditore di Cumiana (Torino) è stato denunciato dai carabinieri per simulazione di reato. Ha raccontato di una rapina per mascherare, invece, una truffa subita da parte di un usuraio che gli ha svuotato i magazzini.

#### 2 I debiti dell'azienda

■ Da 7 mesi i dodici dipendenti dell'azienda di materiale elettrico si presentano regolarmente ogni mattina in ditta ma senza lavorare perché non percepiscono lo stipendio dallo scorso novembre. Anche i fornitori non sono più stati pagati.

#### 3 Il valore della merce rubata

■ L'imprenditore ha consegnato all'usuraio 60 bobine di rame, ognuna con il cavo lungo cinquemila metri, del valore all'ingrosso di 300 mila euro. In cambio non ha ricevuto nulla.